

LA RECENSIONE

LORENZO TOZZI

Un caleidoscopio chiamato Philip Glass

La spettacolare esibizione di danza alla Nuvola dell'Eur

... C'era tanta carne al fuoco ieri sera all'auditorio della Nuvola all'Eur. Il tema, insomma il fil rouge della serata, era dato da un implicito omaggio alla musica di Philip Glass, la punta di diamante del minimalismo americano. E ad essere eseguiti erano ben dodici dei suoi variegati Etudes per pianoforte - una sorta di ammessa autobiografia - affidati alle dinamiche mani del giovane pianista aquilano Jacopo Petrucci, ma anche felicemente trascritti per strumenti esotici come il koto, cordofono giapponese suonato da Mana Yoshinaga, per kannel o kantele, lo strumento nazionale finnico suonato da Anne Liise Eller, o per ensemble. Insomma, un tappeto sonoro cangiante e tutt'altro che ripetitivo nonostante la prassi

compositiva del compositore americano.

Su questa base musicale poi si evocavano immagini coreografiche o filmiche molto suggestive, come in una specie di caleidoscopio di movimenti e di immagini sempre diverse e derivanti da sensibilità spesso legate alla nazionalità degli artisti internazionali impegnati. Naturalmente nello sfaccettato labirinto spiccavano nella performance il nome di Lucinda Childs, la grande coreografa americana, che ha mosso con raffinata e leggera poesia i suoi danzatori in azzurro, ed il suo pupillo italiano Michele Pogliani che dal 4 aprì



le sarà con lei di nuovo in scena al Teatro Vascello a Monteverde. I filmati concepiti da videomaker come Anagor o la persiana Shirin Neshat evocavano il trascolorare delle luci su una distesa marina appena increspata dalla brezza oppure la narcotizzante danza circolare dei dervisci o ancora deserti e montagne di sabbia violate dal piede umano. La compagnia di Pogliani (i nove danzatori del MP3 Dance Project), che si è sobbarcata tutto il peso della realizzazione delle diverse danze, è apparsa dinamica e puntuale, in perfetta sintonia con le diverse creazioni coreografiche. Il taglio era inter-

nazionale con l'estremo Oriente a braccetto col Sudafrica (Llewellyn Mnguni), con l'Iran vicino agli States o al Brasile in una festa di immagini e suoni. Uno spettacolo raffinato e pieno di poesia, ma anche stimolo alla fratellanza e alla pace tra genti diverse nel comune segno dell'arte che unisce. La danza contemporanea, spesso algida o solipsistica, questa volta ha invece rivelato la sua voglia di comunicare e di far riflettere. Il caloroso plauso del folto pubblico in sala ha premiato il notevole sforzo organizzativo di Eur Culture che contava molto su questa serata come un fiore all'occhiello. Si è reso del resto un ottimo servizio alla musica e alla danza contemporanea dimostrandone la necessità specie nei momenti di difficoltà della società moderna.